

PRESENTAZIONE DEI DOCUMENTI REDATTA DAI TRE FRATI

La pubblicazione dell'intera documentazione riguardante un delicato e complesso caso di coscienza che si protrae ormai da diversi anni ha lo scopo di mettere in luce con la più grande oggettività possibile il *significato*, i *motivi* e le *circostanze* di una decisione maturata in noi molto lentamente e che abbiamo preso per fedeltà alla coscienza: la decisione di mettere la nostra libertà alla *totale, incondizionata e diretta* dipendenza dalla Volontà divina, superando i naturali schemi della realtà strutturale nella quale siamo inseriti, realtà che non intendiamo rinnegare, a cui anzi riconosciamo in parte il merito di averci portati a questo punto, ma che ora, in seguito alla nuova presa di coscienza, manifesta i suoi limiti essenziali.

La decisione presa non è, da parte nostra, una separazione dai confratelli della Custodia e dell'Ordine, né un tentativo di riforma. È un atto di abbandono a Colui che ci ha chiamati proprio come francescani di Terra Santa a metterci ad esclusiva disposizione della sua Volontà. Come nel seguire la nostra vocazione giovanile ci siamo materialmente separati dai nostri genitori e ci siamo dovuti sottrarre alla loro autorità senza che per questo ci sia stata una rottura, così ci auguriamo che avvenga ora rispetto a quelli che si sentono responsabili nei nostri riguardi. Noi crediamo che questa nuova vocazione, compimento della prima, sia dovuta alla stessa voce interiore che ci chiama dal di dentro ad una più completa donazione delle nostre persone a Dio, ciò in cui propriamente consiste, pensiamo, la *realtà* della professione religiosa e del ministero sacerdotale

In buona coscienza abbiamo ripetutamente chiesto che la libertà necessaria per una tale incondizionata sottomissione a

Dio ci venisse riconosciuta dall'autorità. Ora ci rendiamo conto che il consenso dei superiori avrebbe sì facilitato immensamente il nostro salto nel vuoto legittimandolo agli occhi degli uomini, ma avrebbe scaricato la responsabilità e le conseguenze su chi forse non era nella possibilità di assumerselo per mancanza di convinzione personale. Toccava quindi a noi tirare le conseguenze delle convinzioni cui siamo giunti, senza aspettare da *altra creatura*, chiunque essa sia, la soluzione al nostro problema personale.

Davanti a una chiara chiamata del Signore tutto il resto deve passare in secondo piano (Mt 10,37-39) e noi siamo convinti che proprio da Lui ci viene l'invito ad una radicale *conversione*, a un capovolgimento del nostro orientamento: «*Se è proprio di tutto cuore che voi tornate al Signore... fate in modo che il vostro cuore sia indirizzato al Signore e servite Lui, Lui solo...*» (1 Sam 7,3).

Quanto recentemente conosciuto ed sperimentato fa un tutt'uno col messaggio di Cristo e di tutta la rivelazione biblica, ne è l'attualizzazione concreta per noi...

La nostra richiesta di "libertà per Dio" ha creato per la sua novità, in coloro che da una parte e dall'altra hanno dovuto affrontare il problema, un conflitto oggettivo di coscienze apparentemente insolubile.

Dal nostro punto di vista l'incontro è possibile sulla base del mutuo rispetto della coscienza, purché l'autorità umana che rappresenta l'istituzione, conscia della natura e finalità di questa, acquisti consapevolezza collettiva della sua subordinazione ad una Volontà che si manifesta, come suo luogo proprio, nell'intimo della coscienza personale. Il compito dell'istituzione, anche di quella religiosa, la finalità della legislazione che la regge e la funzione dell'autorità umana che la incarna è essenzialmente, così pensiamo, di preparare le singole persone fino al punto in cui siano in grado di seguire spontaneamente, liberamente, quel che

avvertono essere Volontà di Dio non più esteriore ed eteronoma, ma impulso dinamico interiore, principio creatore di vita nuova (Gv 3,3-11), il solo capace di portare a compimento l'esigenza della Legge (Rm 8,1-12). Quando un caso simile si presenta, l'istituzione deve cedere il posto alla Vita che preme, e questo senza rammarico, anzi con la soddisfazione di aver compiuto la propria missione.

Ad ogni modo, noi non intendiamo giudicare nessuno. Pensiamo che ciascuno abbia fatto e stia facendo la "sua parte" secondo la propria coscienza. La nostra parte è quella di non venir meno, di non poter venir meno, alla nostra profonda convinzione interiore. Tra il rischio di un'illusione e il rischio di non fare tutto quello che è nelle nostre possibilità per seguire ciò che ha tutti i segni e tutte le probabilità di essere veramente, nei nostri riguardi, Volontà di Dio, preferiamo correre il primo che può avere come effetto, al massimo, una salutare umiliazione, da noi accettata in anticipo.

La pubblicazione di cui ci assumiamo la responsabilità non è difesa o accusa di nessuno; si è voluto soltanto presentare una documentazione *completa* che fosse un punto serio di riferimento per chiunque voglia farsi un'idea personale su questo caso di coscienza....

Abbiamo fiducia che l'esperienza di fede che oggi ci induce a compiere questo grave passo il quale, per il totale capovolgimento di valori che implica, può apparire assurdo e aberrante, sarà un giorno visto e compreso nella sua giusta luce da chi si trovi a vivere la stessa esperienza. Il nostro passo vuole essere un "salto verso dentro", verso il centro vitale del nostro essere.

JOSÉ BARRIUSO
RAFFAELE ANGELISANTI
GIUSEPPE NAPOLI
(pp.65-68)

L'INCONTRO COL MESSAGGIO

L'incontro col Messaggio, quale dottrina che sgorgava limpida luminosa gratuita come acqua di sorgente, e quale vita vissuta che incarnava tutti i miei ideali ritenuti ormai irrealizzabili, ebbe il potere di restituirmi alla fede, una fede autentica, quella che crede nell'impossibile perché ha "visto" lo Spirito di Dio in azione. D'un tratto, quanto di meglio avevo appreso e creduto di assimilare nei miei studi di teologia, di filosofia, di mistica islamica, cessava di apparirmi come un bell'ideale frutto dei sogni o delle capacità letterarie degli autori, e diventava vita vissuta davanti ai miei occhi increduli, realtà concreta e palpabile. D'un tratto "compresi", ma con tutto il mio essere, la verità del "mito della caverna" di Platone: occorre che qualcuno ci giri nella direzione opposta per cominciare a vedere la realtà senza più confonderla con l'ombra o l'immagine. D'un tratto mi accorsi che non avevo mai creduto veramente all'assurdo messaggio di Cristo: occorre morire a se stessi per trovare la Vita. D'un tratto mi ritrovai di fronte alla tremenda attualità di San Francesco d'Assisi e della sua via personalissima e incompresa. Sentii riaccendersi in petto un antico, sopito entusiasmo, come davanti all'unica condizione di vita di cui non mi sarei vergognato, l'unica maniera di far tacere la mia coscienza che gridava contro l'inautenticità di tutto il mio essere. Sapevo di non avere la forza di portare avanti da solo una cosa del genere, ma sapevo anche che questa è una grazia e che Dio me la stava offrendo in quel momento. Mi rendevo conto che quel che avevo ricevuto nessuno ormai me lo poteva togliere. Per fortuna era in linea con quello che da sempre avevo scelto. Non avevo da rinnegare nulla di

essenziale, anzi, mi sembrava di cominciare solo allora a capire il Vangelo e San Francesco.

Nota di Padre Napoli

(dalla cronaca dei documenti, pp. 236-237)

La lettera che segue è la prima presentazione in comune del Messaggio fatta al Discretorio dopo quattro anni di contatti con la persona che ne è il tramite.

La lettera manifesta le prime reazioni a questo misterioso quanto inaspettato incontro con una realtà di ordine superiore.

DOCUMENTO 8

[Betlemme], 1 maggio 1976

R.mo P. Maurilio Sacchi
Custode di Terra Santa
M. R. PP. Discreti di T.S.

Molto Reverendi Padri,

da qualche anno siamo a contatto di una persona, di nome Giuseppina Chacín, che afferma di avere esperienze mistiche particolari che è venuta esprimendo in diverse pubblicazioni curate dal P. Giuseppe Barriuso.

Come risultato di una lunga serie di incontri della durata di vari mesi è venuto alla luce un nuovo libro il cui titolo è: *La Nuova Terra*. Il libro vuol essere la presentazione e la spiegazione dell'esperienza mistica dell'autrice e di un Messaggio divino da comunicare, per espresso comando di Dio, a tutta l'umanità, partendo dalla Terra Santa.

Tale persona è perfettamente consapevole della portata di simile affermazione e della ripulsione che potrà suscitare in tanti lettori anche ben disposti. Dato il suo valore intrinseco il libro poteva essere presentato come una conquista

personale, molto più accettabile, eppure lei si è sentita in dovere di ribadire che il libro è frutto di comunicazione divina, anche a costo di vederlo screditato. Questa fedeltà totale alla voce della coscienza da parte di una persona normale e non comunemente dotata non può non porre un problema ed esige il massimo rispetto.

Nella composizione del libro abbiamo partecipato personalmente fin dall'inizio con frequenti dialoghi e richieste di chiarimenti e approfondimenti; possiamo testimoniare del suo valore e crediamo che sia in piena conformità con la dottrina rivelata purché si abbia il senso del Mistero unito alla consapevolezza degli inevitabili limiti di ogni espressione umana.

Crediamo che il libro rappresenti tra l'altro una geniale conquista di carattere filosofico che risponde agli interrogativi più profondi della coscienza contemporanea.

Abbiamo l'impressione che molte intuizioni più o meno frammentarie che riscontriamo presso i più qualificati pensatori, qui trovino la loro sintesi basata su un'intuizione unitaria che illumina tutto.

È un approfondimento metafisico-teologico che riprende e ripresenta il contenuto della nostra fede alla luce di una visione unitaria di tutta la realtà.

L'interesse suscitato in noi dal suo pensiero è andato crescendo man mano che abbiamo potuto constatare la perfetta coerenza della sua vita con quanto affermato.

La pubblicazione del libro è stata affidata a noi perché è sua convinzione che i Francescani, e in modo speciale quelli di Terra Santa, hanno un ruolo particolare da svolgere in relazione al Messaggio.

L'opera, già pronta, uscirà in quattro lingue (spagnolo, italiano, francese, inglese); complessivamente 8.000 copie, con un preventivo di spesa di circa 7 dollari la copia.

Chiediamo alla Custodia di anticipare l'importo necessario per la pubblicazione assicurandone la completa restituzione entro un tempo ragionevole.

P. Raffaele Angelisanti

P. Giacinto Napoli

P. José Barriuso

(pp. 113-115)

Prima di presentare al Discretorio la richiesta di pubblicazione del manoscritto, il Custode, P. Sacchi, chiede consiglio al noto teologo P. Vittorino Joannes ofm, della provincia religiosa lombarda. P. Joannes, dopo un incontro con i PP. Angelisanti e Napoli — P. Barriuso era partito qualche giorno prima per il Messico — si rende subito conto del senso esatto del problema, come esprime nella sua lettera al Custode, qui riportata, di cui gentilmente ci lasciò copia.

DOCUMENTO 9

Gerusalemme, 15 maggio 1976

Rev.mo e caro Padre Custode,

....La persona e l'opera in questione sono al di sopra di ogni sospetto di meschinità, di interesse, di eterodossia che possano preoccupare. Tuttavia, si tratta di una "esperienza" spirituale più che di una questione di ortodossia teologica; il comportamento, le espressioni, il linguaggio di quella persona mi richiamano fortemente consimili esperienze nella storia della spiritualità cristiana (potrei facilmente segnalarne nomi ed episodi); è un'esperienza e un messaggio che si iscrive nel solco della tradizione cristiana più genuina; si tratta dunque di "carismi" che, come tali, vanno accostati e percepiti al di là dei normali metri di misura di tipo censorio; d'altra parte, accogliere il messaggio proprio di un "carisma" spirituale non significa mai farne oggetto di adesione dogmatica, purché (come in questo caso) non si opponga né al contenuto della Rivelazione divina né all'autorità della Chiesa; e in questo caso l'adesione, la fedeltà e l'amore alla Chiesa mi paiono molto accentuati. Se si vuole, questa teologia spirituale, nella misura in cui è un "rivivere" il messaggio fondamentale

evangelico con accentuazioni e colorazioni proprie, ha un diritto di asilo almeno accanto a tante altre teologie ed esperienze spirituali....

Mi pare, come già lei mi aveva dichiarato e come io ne sono pienamente convinto, che in tale passo dovrebbe essere sottolineato con forza il fatto della delicatezza e della responsabilità "storica" di un rifiuto e di una chiusura totale ad esperienze che vanno moltiplicandosi in Terra Santa in questi ultimi tempi, e che dovrebbero indurre a riflettere circa il compito e le responsabilità della Custodia proprio in questo momento così difficile ma così vivo per la storia della Chiesa. Tutto questo glielo sottopongo perché mi ha interpellato, e la cosa mi interessa vivamente. Penso comunque che sia proprio necessario agire con grande senso di abbandono nella divina Provvidenza e senza timori eccessivi....

fr. Vittorino Joannes
(pp. 116-118)

In essa viene nuovamente presentata da parte dei tre religiosi la comune esperienza spirituale, non più soltanto come un arricchimento di ordine conoscitivo intellettuale, ma soprattutto come incipiente partecipazione concreta, anche se solo dal di fuori, allo stesso Messaggio tradotto in vita vissuta da un gruppo di persone, per le quali si chiede ora l'autorizzazione ufficiale da parte del Discretorio di continuare a risiedere nel posto dove si trovano in la Gruta de la Leche.

DOCUMENTO 16

Betlemme, 29 agosto 1977

Rev.mo P. Custode
P. Maurilio Sacchi e
M. RR. PP. Discreti di T.S.

Rev.mo P. Custode, molto RR. PP. Discreti,
il 1° maggio 1976 comunicavamo al Discretorio di Terra Santa la richiesta di essere autorizzati a pubblicare, a nome della Custodia, il libro *La Nuova Terra* scritto dalla signorina Giuseppina Chacín....

La richiesta veniva discussa in Discretorio il seguente 28 maggio. L'accluso documento potrà illuminarvi circa i risultati della discussione. Le cose ora, dopo l'autorizzazione concessa dal Discretorio, sono arrivate al punto che la stampa del libro sta per terminare...

In oltre cinque anni di contatto con le persone impegnate a vivere il "Messaggio", abbiamo potuto constatare coi nostri occhi che non si tratta solo di parole o di principi astratti, ma di un'esperienza vissuta fino in fondo che rende testimonianza di se stessa. È una realtà vivente, evangelica e francescana, che ha profondamente inciso nelle nostre coscienze e che

sentiamo il bisogno di far conoscere ai nostri confratelli e a quanti hanno sete di vita eterna.

Forse è nato o ci è stato dato in dono quel qualcosa che tutti più o meno coscientemente abbiamo da tempo desiderato e che nell'ultimo capitolo custodiale, quando si trattava di temi spirituali, abbiamo ricercato con l'angosciosa domanda più volte ripetuta in aula: "cosa fare?". Siamo profondamente convinti che le realtà spirituali non si "creano" con decisioni e provvedimenti umani, ma "nascono" e si ricevono "in dono", come tutto ciò che è vita e vita divina. L'unica cosa che ci viene chiesta è di custodire questo germe di vita e di aiutarlo a crescere là dove si trova....

Ecco la nostra richiesta: in coscienza ci sentiamo in dovere di domandare che a questo gruppo venga concesso ufficialmente il permesso di poter continuare ad alloggiare presso il nostro santuario della Grotta del Latte e nello stesso tempo di poter anche noi essere messi in condizione di approfondire assieme a queste persone l'esperienza iniziata....

Confidando nella vostra comprensione porgiamo i nostri fraterni saluti.

P. José Barriuso
P. Raffaele Angelisanti
P. Giacinto Napoli
(pp. 147-150)

In seguito alla precedente richiesta d'autorizzazione ufficiale in favore del Gruppo della Grotta del Latte, il Custode, P. Sacchi, aveva un incontro con la signorina Josefina e chiedeva che fosse lei stessa a fare per iscritto la domanda d'autorizzazione.

La signorina Josefina, passato un giorno in preghiera per comprendere quale fosse la Volontà di Dio, pur essendo personalmente intenzionata a seguire semplicemente l'indicazione datale dal P. Custode, s'era sentita, con sua sorpresa, interiormente costretta a scrivere una lettera il cui contenuto andava ben oltre le sue intenzioni e per di più diretta non al P. Custode e al Discretorio ma a tutti i frati della Custodia di Terra Santa, nella convinzione che tale fosse la Volontà del Signore.

La lettera fu inviata a tutti e singoli i religiosi della Custodia con la lettera di presentazione del 1° dicembre 1977 (cf. doc. 18, p. 161).

DOCUMENTO 17

Betlemme, Grotta del Latte,
31 agosto 1977

Ai Francescani
della Custodia di Terra Santa
Gerusalemme

Fratelli amatissimi nel Cuore di Cristo,
secondo la richiesta del Padre Custode, compiendo la
Volontà del Signore al cui servizio mi trovo dal 22 agosto del

1954 quando per grazia Sua presi coscienza dell'incoscienza in cui vivevo, mi rivolgo a voi tutti per dirvi:

in questa presa di coscienza il Signore mi ha fatto conoscere in momenti diversi il "Messaggio" che mediante vari scritti ho cercato di esprimere:

che viene l'ora, ed è questa!, in cui i *veri* adoratori debbono adorare Dio in spirito e in verità, sottomettendosi incondizionatamente alla sua Volontà Divina, ad esempio di Gesù di Nazaret, perché viene il momento della sua Giustizia;

che termina il tempo dell'"evoluzione" del genere umano nella conoscenza del bene e del male, e l'uomo deve affermare la sua decisione liberamente e coscientemente nell'Essere o nel "non-essere": nell'"essere" o nel "fare"; in Dio o nella creatura; nell'Amore o nel Potere: nella Volontà o nella Permissione di Dio; e che, affinché l'uomo conosca e prenda coscienza di queste realtà, è necessario che il suo "Messaggio" venga diffuso da questa Terra Santa, dandosi così compimento alle Scritture.

Ed è ai Francescani, custodi dei luoghi santi, che viene offerta in primo luogo questa missione, missione che deve essere accettata o respinta liberamente e coscientemente da ciascuno, poiché non è questo un Messaggio che si possa predicare con la parola soltanto, ma il predicarlo significa impegno a farlo vita per essere trasformati dalla forza della "parola vivente" che il Messaggio contiene, e si realizzi così in ciascuno la presa di coscienza necessaria per la sua decisione personale.

È per trasmettere questa conoscenza, più con la mia vita che con le mie parole, che il Signore mi ha inviato a questa Terra Santa ripetute volte durante oltre dieci anni, e in questo tempo sono stata in contatto con alcuni padri francescani che conoscono già il "Messaggio" nella forma in cui il Signore è venuto presentandoglielo e che comincia già ad essere per loro una realtà sperimentale.

.....

L'anno 1976, stando in Venezuela, ricevetti una lettera dal P. Raffaele, con data 30 maggio dello stesso anno, nella quale mi comunicava che il libro del Messaggio del Signore, La Nuova Terra, presentato da lui, sarebbe stato pubblicato dalla Custodia di Terra Santa, cosa che celebro con tutto il cuore giacché ciò significa un'apertura iniziale alla Parola del Signore contenuta nel Suo Messaggio. Questo però non è sufficiente. Per poter "gustare" la vita di liberazione che questo Messaggio racchiude è necessario conoscerlo a fondo. Come ho detto prima, non è per essere predicato soltanto con la parola, ma con l'impegno a farlo vita, per essere trasformati dalla forza della "parola vivente" che esso contiene. Soltanto così potrà realizzarsi in ciascuno la presa di coscienza necessaria per la decisione personale che chiede il Signore e che ho esposto al principio di questo scritto.

Si richiede pertanto che ci sia un luogo in Terra Santa, secondo la volontà del Signore, destinato ad "accogliere" l'esperienza vissuta dalle persone che vanno avendo contatto con il Messaggio e dove possano incontrarsi altre persone in cerca di vivere lo stesso ideale. Così come siamo venuti facendo qui nella Grotta del Latte in maniera provvisoria senza un'accettazione ufficiale della Custodia per il detto fine.

Mi sembra che è la richiesta che fa il Signore ai Francescani, custodi di Terra Santa, dopo di avere accettato la missione che loro si offre. È chiedere "alloggio" per quelli che hanno "concepito" la Parola del Signore e vogliono "dare alla luce" in se stessi la "Nuova Creatura" nata non da volontà carnale, né da volontà di uomini, ma dalla Volontà di Dio.

Da voi dipende, fratelli, che questa "Nuova Creatura" nasca dentro o fuori della Custodia di Terra Santa.

Prego che questa lettera sia pubblicata per conoscenza di tutti i Francescani della Custodia di Terra Santa.

Che nostro Signore Gesù Cristo, assieme alla sua SS. Madre e a San Giuseppe illuminino la vostra decisione secondo la Volontà Divina.

la schiava del Signore

Nell'agosto del 1979, P. Angelisanti fa pervenire al Santo Padre un esemplare de La "Nuova Terra" con la seguente lettera di accompagnamento.

DOCUMENTO 38

CONVENTO DI TERRA SANTA

Betlemme

Betlemme, 29 agosto 1979

Santità,

.....

Ciò che le dirò non è frutto di lunghi e complicati ragionamenti; è semplice manifestazione di una realtà che col tempo si è venuta facendo presente alla mia coscienza di cristiano seguace di Francesco l'Assisi.

Attraverso la lettura e la meditazione del libro "La 'Nuova Terra' dell'uomo nuovo", di cui ho curato la pubblicazione, ho scoperto e incontrato Qualcuno che spero trasformi la mia vita. Sono convinto che il contenuto del libro riguardi Sua Santità sia come persona che come Vicario di Cristo....

Si tratta di un " Dono " che il Signore ha fatto ai Francescani di Terra Santa affinché essi, dopo sette secoli di custodia dei Luoghi Santi, comunichino al mondo il genuino messaggio del Vangelo....

Mi consideri come un figlio che avendo scoperto il più grande tesoro della sua vita non può non offrirlo al "Padre" affinché lo ponga a disposizione di tutti gli altri suoi "figli".

Mi benedica.

fr. Raffaele Angelisanti

(pp. 218-220)

La lettera che segue è il punto d'arrivo di un lento e lungo processo di maturazione interiore e il necessario punto di riferimento delle posteriori lettere al P. Visitatore e al Discretorio che ne sono una ripresa e una spiegazione.

È in questo momento che abbiamo avvertito per la prima volta tutti insieme e in modo chiaro e concreto quella che osiamo definire una speciale comune "chiamata" del Signore. La lettera, anche se in questo momento si presenta come "petizione" all'autorità, è già da parte nostra per quanto riguarda l'essenziale una decisione: manifesta il nostro sì all'invito ricevuto con l'accettazione anticipata di tutte le conseguenze. Abbiamo ritenuto però giusto, e anche questo in coscienza, di esaurire prima tutte le possibilità a nostra disposizione perché i Superiori riconoscessero e accettassero la nostra vocazione, almeno sulla base del rispetto della coscienza, convinti che una tale accettazione avrebbe avuto un grande significato

DOCUMENTO 42

30 ottobre 1979

Rev.mo Padre
P. Maurilio Sacchi
Custode di Terra Santa
Gerusalemme

Reverendissimo Padre,

a più riprese, a voce o per iscritto, singolarmente o tutti insieme, ci siamo rivolti a Lei per manifestarle le nostre aspirazioni più profonde o per comunicarle le esperienze di ordine spirituale che ci apparivano come altrettanti inviti del Signore.

Un complesso di circostanze interiori ed esteriori ha portato a maturazione in noi alcune convinzioni fondamentali e ci fa convergere in una richiesta ben determinata che ci sembra quanto il Signore vuole da noi in questo momento.

Il seguente passo evangelico può esprimere come forse nessun altro la nostra situazione e quello a cui ci sentiamo chiamati: *«Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende i suoi averi e compra quel campo»* (Mt 13,44).

Il tesoro che abbiamo trovato non è qualcosa di nuovo, ma la riscoperta di una realtà che giace più o meno sopita in ogni uomo, e che noi avevamo intravvisto, forse in immagine, nel momento in cui sbocciò la nostra prima vocazione all'ideale evangelico e francescano e che ci diede la forza di lasciare tutto con un sincero atto di fede in Colui che ci chiamava. È un approfondimento della stessa vocazione con maggiore consapevolezza e maggiore slancio perché il tesoro intravvisto è ormai quasi a portata di mano.

Per alcuni di noi, come è a tutti noto, lo stimolo immediato per questa presa di coscienza è stato l'incontro con una persona che il Signore ci ha inviato, noi ne siamo convinti, e che ci ha trasmesso un messaggio di vita che ha scosso profondamente la nostra coscienza riguardo alle realtà dello Spirito, confermandoci nella nostra originaria e genuina vocazione francescana e sensibilizzandoci sempre più alla voce interiore del Pastore e Padre che ci conduce per le sue vie che non sono le vie degli uomini.

Finora abbiamo usufruito dell'esperienza altrui in contatti più o meno continui e in modo più o meno intenso, secondo le circostanze nelle quali ciascuno di noi si è venuto a trovare, con le persone che da circa cinque anni abitano presso la Grotta del Latte, persone che pur non professando ufficialmente vita religiosa vivono l'ideale francescano

evangelico (cf. Mt 6,25-34) interamente consacrate alla Volontà del Signore.

Oggi ci si presenta una situazione nuova e imprevedibile che per noi ha tutto il peso di un intervento del Signore che ci impone in coscienza una decisione personale: la Signorina Giuseppina ci ha comunicato che il giorno 26 ottobre scorso ha "ricevuto dal Signore" l'ordine di lasciare la casa della Grotta del Latte.

Tenendo conto di tutte le circostanze che hanno preceduto questo fatto, vediamo in quest'ordine del Signore un esplicito e concreto invito a continuare noi da soli nello stesso luogo, con la necessaria libertà, l'esperienza iniziata dall'esterno e con queste persone, assumendoci tutte le conseguenze di insicurezza che questa nostra decisione comporta.

Chiediamo pertanto di poter vivere alla Grotta del Latte non appena saranno partite le persone che attualmente vi abitano, perché il Signore porti avanti quanto Egli stesso ha iniziato dandocelo in dono.

Insistiamo nel ripetere ciò che spesso abbiamo espresso a voce, e cioè che quanto scoperto recentemente, ciascuno alla sua maniera e al suo livello, non è che una consapevole e personale riscoperta dell'ideale di San Francesco al quale intendiamo restare perfettamente fedeli, ed è in questo senso che desideriamo realizzare questa esperienza, abbandonandoci alla Volontà di Dio anche per ciò che riguarda il nostro sostentamento.

Nella certezza che questa nostra richiesta, espressione di un'esigenza di fedeltà alla Volontà del Signore cui noi tutti ci siamo consacrati, incontrerà la sua paterna comprensione e sostegno la salutiamo affettuosamente.

fr. Raffaele Angelisanti José Barriuso
fr. Giuseppe Napoli fr. G. Costantin
pp. (240-242)

Le tre lettere che seguono esprimono, ciascuna a suo modo e con toni personalissimi, l'ultimo tentativo di gridare il proprio problema di coscienza per essere almeno creduti e presi sul serio, se non compresi.

DOCUMENTO 65

Emmaus, 29 ottobre 1981

Rev.mo P. Ignazio Mancini
di Terra Santa
e M.RR.PP. Discreti

Cari confratelli,

la vostra decisione di mandarmi di famiglia al Monte Tabor mi serve d'occasione immediata per rivolgermi nuovamente a voi, questa volta individualmente, per ribadire la stessa inalterabile richiesta che da circa tre anni ormai sto ripetendo a voce o per iscritto, da solo o con altri confratelli, e che finora non ha avuto ascolto, anzi, con l'ultima decisione, sembra essere stata del tutto accantonata.

.....

La presente non vuole essere uno sterile, amaro sfogo di chi voglia atteggiarsi a vittima, ma un ennesimo tentativo di far riflettere coloro che non sono i padroni *assoluti* delle vite e delle coscienze dei loro confratelli per il semplice fatto di aver ricevuto un temporaneo mandato di servizio in seno alla comunità, ma hanno il preciso dovere di favorire la realizzazione di quanto Dio chiede a ciascuno nell'intimo della coscienza, secondo il principio basilare che sembra vada offuscandosi nella mente di molti, che *l'istituzione è al servizio dell'uomo e questi al servizio di Dio* e non viceversa....

L'obbedienza da me promessa ai superiori dell'Ordine, che è stata innanzitutto una totale e irrevocabile consacrazione a Dio e non un semplice contratto giuridico con le autorità dell'istituzione francescana, comporta un'eccezione già contemplata nella stessa nostra Regola: ubbidire in tutto fuorché «*in ciò che è contro l'anima o contro la Regola*» o forma di vita voluta da Francesco che è il Vangelo. Contro la mia anima, in questo momento, sarebbe il non seguire la voce di Dio che mi chiama con tanta chiarezza a intraprendere una *forma di vita di diretto, totale e incondizionato abbandono alla Sua Volontà senza vincolare la mia coscienza a nessuna creatura*, ma nello stesso tempo senza rompere i legami spirituali e vitali con la mia famiglia francescana.

Questo non è un "cercare la copertura dell'istituzione", come da qualcuno è stato insinuato, ma un riscoprire, in seno alla fraternità francescana, un legame più profondo di quello giuridico col desiderio sofferto di non spezzarlo. Può un francescano, in quanto tale e restando francescano, seguire liberamente e al di sopra di ogni condizione posta da uomini la chiamata del Signore? Ecco il problema. Io personalmente sono convinto che proprio questo è il senso più profondo della povertà francescana e dell'ubbidienza rettamente intesa.

Quanto all'autenticità della mia presa di coscienza che esò definire "chiamata del Signore" ritengo inutile in questa lettera scendere ad argomentazioni o chiarificazioni per renderla razionalmente intelligibile, anche se queste non mancherebbero. Per me ha il carattere ineffabile di un atto di fede (fede luminosa, non cieca), da parte vostra è forse solo richiesto un atteggiamento di rispetto della coscienza che è il luogo dove si fa presente la voce di Dio. Saluti fraterni

fr. Giuseppe Napoli

(pp. 341-345)

DOCUMENTO 67

Rev.mo P. Custode,
P. Ignazio Mancini
e M.RR.PP. Discreti di T.S.

Carissimi confratelli,

la presente lettera oltre ad essere una personale riaffermazione di tutto quanto scritto in precedenza assieme ad altri confratelli vuole manifestarvi lo stato interiore in cui attualmente mi trovo. Tale stato è frutto di una lenta e lunga evoluzione intima che, iniziata con esigenze conoscitive e affettive, si è conclusa nell'ambito della coscienza intesa come intuizione di Qualcuno che ha sconvolto la mia vita.

La meta cui tale evoluzione mi ha portato non comporta che io rinneghi nulla del passato, ma esige che io continui il cammino secondo una nuova dimensione di cui ignoro tutto. Una sola cosa mi si presenta chiarissima: la necessità interiore di porre la mia libertà alla diretta e totale dipendenza della Volontà di Dio. Così facendo si potrà pensare che io disdica la mia vocazione francescana. Non lo credo. Sono convinto che chi mi ha accompagnato in questo cammino sia stato Francesco, santo in cui non solo ho sempre ammirato ma anche amato la vita di risposta incondizionata e assoluta alla chiamata di Dio.

.....

Vi prego di esaminare attentamente la richiesta alla luce della fede portatoci dal Cristo e non alla luce della semplice ragione. Il Signore illumini voi e me circa quanto Egli, nella grave ora attuale che sta attraversando l'umanità intera, vuole da ciascuno di noi preso individualmente.

fr. Raffaele Angelisanti ofm

Betlemme, 2 novembre 1981

(pp. 345-351)

DOCUMENTO 68

Betlemme, 8 novembre 1981

Rev.mo P. Custode, P. Ignazio Mancini
e Discreti di Terra Santa
Gerusalemme

Stimatissimi nel Signore,

scrivo la presente in relazione con la richiesta presentata al Congresso Custodiale del 1980, sottoscritta da quattro religiosi, appartenenti alla Custodia di Terra Santa, nella quale si chiede:

che sia riconosciuta libertà per vivere secondo la forma del Santo Vangelo direttamente e incondizionatamente sottomessi alla Volontà di Dio.

La domanda non è stata considerata in conformità a quello che in essa si chiedeva. Siccome permangono le ragioni che mi mossero a sottoscriverla mi sento obbligato in coscienza a rinnovarla, personalmente insistendo con tutta l'energia di cui sono capace.

Potrei chiudere qui questa lettera, poiché su questo argomento abbiamo scritto in gruppo ripetutamente. Tuttavia, mi permetto di richiamare di nuovo la vostra attenzione sul fatto, a mio modo di vedere decisivo, che quello che si chiede è completamente conforme a ciò che costituisce la suprema aspirazione francescana ed è contenuto con le stessissime parole nelle Scritture.

È detto nel salmo 40: «*Nel rotolo del libro — riferendosi a tutta la Scrittura — è stato scritto per me ch'io faccia la Tua Volontà: mio Dio*» (Sai 40,8-9). È precisamente ciò che si chiede. La rilettura di San Paolo di questo stesso passo nella lettera agli Ebrei esplicita e chiarisce le motivazioni che

stanno alla base di questo dato di fatto, fondamentale per la comprensione dell'esistenza e di valore universale.

Dopo aver definito con le parole «*ombra*» e «*immagine*» dei «*beni futuri*» e «*non la vera realtà delle cose*» tutto quello che è compreso nella Legge o nato da essa, istituzioni, riti, osservanze, culto, ecc., incapace di liberare perché Dio non accetta niente di ciò, dice, riaffermando il salmo, per stabilire l'assolutezza della Volontà: «*Abolisce il primo per stabilire il secondo*» (Eb 10,9).

Per «*primo*» intende tutto il quadro della vita religiosa ebraica centrata sulla Legge e sul Tempio. Bisogna intendere in ugual modo tutto ciò che è venuto a sostituire quello: Precetti della Chiesa, osservanze, culto, istituzioni, ecc., benché su altro piano, ma ancora a livello d'"ombra" e "figura" delle realtà vere che devono venire. Rimane, come già la coscienza del salmista lo percepì, che "*fare la Volontà di Dio*" è l'unica cosa che può salvare: «*In forza di questa Volontà noi siamo santificati, mediante l'offerta del corpo di Gesù Cristo una volta per sempre*» (Eb 10,10). Per santificare intende, secondo il genuino senso biblico, separare dal mondo del profano, liberare dalla sottomissione alle creature per entrare nella sfera di ciò ch'è santo.

L'insegnamento di San Paolo è ben chiaro e se, mosso dallo Spirito, lo dirigeva a cristiani suoi contemporanei, è valido anche per noi. Devo confessare che, sebbene ciò sia stato fin dai primi passi del cristianesimo nel deposito della fede, non è stato da sempre qualcosa di vivo per me, nella mia esperienza cristiana. È cosa di cui son venuto prendendo coscienza, ogni giorno più viva, attraverso un'evoluzione.

.....

A Francesco consigliavano che per soddisfare alle sue ansie di abbandono a Dio entrasse in uno degli ordini allora esistenti. Francesco non poteva farlo. E non era per un giudizio morale sulle persone o le istituzioni, ma perché nella

chiarezza che s'era fatta nella sua coscienza, per la luce del Signore, vedeva che tutto questo per il fatto che era opera delle creature era creatura e sottometteva alle creature invece di liberare da esse, impedendo così la possibilità di vivere secondo la "forma" del Santo Vangelo, la Volontà di Dio. Confesso che ci fu un tempo in cui questo linguaggio di Francesco che parlava di una rivelazione per vivere secondo la forma del Santo Vangelo, m'era sgradito e mi sembrava inesatto e ingenuo perché, mi dicevo, vivere il Vangelo non ci è forse comandato a tutti? Non lo capivo, finché il Signore non me lo ha fatto conoscere. Oggi sono persuaso che nessuno, a cui il Signore non lo riveli, può conoscerlo.

Essendo San Francesco arrivato allo stato di coscienza in cui si comprende che solo la Volontà può liberare e santificare e che nel compimento di questa Volontà consiste il vivere secondo la forma del Santo Vangelo, non poteva neppure prendere l'iniziativa di fondare alcuna nuova istituzione per vivere il Vangelo. La sua coscienza dell'incapacità radicale di tutte le creature a trasmettere la vita del Vangelo glielo impediva. Può darsi che la storia possa confutare la validità di questa affermazione, perfino con documenti. Sarà possibile, ma quello che la storia possa provare di contrario è certamente fuori dello "spirito" di Francesco. Questo fu il tormento di Francesco negli ultimi anni della sua vita e questo è stato il dramma di quanti lungo otto secoli han continuato a chiedersi: che cos'è vivere il Vangelo? in che forma deve essere vissuto? L'unica risposta, e non può essercene altra, è quella di Francesco. È data in parole che la storia non ha potuto registrare, ma che non per questo cessa d'essere pienamente autentica: *«Figli miei, io vi diedi una regola, sì, e benché non volli darvi altra Regola che il Vangelo del mio Signore, in quello che ho fatto io può esserci anche molto errore. Per questo vi dico, figli miei: VIVETE IL VANGELO PURO e mi darete riposo!»*.

Ho tentato di esprimere come intendo la soggezione alle

creature in cui tutti ci troviamo e come sia necessaria la "libertà" per vivere secondo la forma del Santo Vangelo, la Volontà di Dio, che si manifesta come la "Buona Novella", Parola di Vita, poiché la parola di Gesù Cristo è vita per quelli che credono in essa.

Questa è la richiesta che rinnovo con questa lettera.

Vi auguro ogni bene nel Signore

José Barriuso
(pp. 352-358)

FINE DELLA CRONACA PRESENTATA DAI TRE FRATI

Queste nostre ultime lettere sono cadute nel vuoto. Per la prima volta non si è avuta nessuna risposta, nessuna reazione. Segno infallibile del totale rifiuto.

Questo segno ha avuto il potere di fare scattare in noi una nuova presa di coscienza: esaurite tutte le nostre possibilità non abbiamo più umana speranza di ottenere un consenso, quel consenso e sostegno dei nostri Superiori per il quale avevamo lottato da vari anni; non è più il caso di insistere; forse non ne abbiamo più neanche il diritto; non ci è neppure lecito avanzare giudizi, pensare che si tratti di ostinazione; forse è il problema in sé che supera le persone in causa; forse quel che a noi appare come una chiamata del Signore che va al di là dell'ordine costituito e che ha i caratteri di una esplosione di coscienza, di un intervento diretto di Dio, di una nuova creazione, non è tale se non per quelli che, del tutto gratuitamente, hanno avuto questa apertura di coscienza; non è lecito quindi strappare un consenso a chi a tale coscienza non è arrivato, non è lecito scaricare su altri la responsabilità del nostro salto nel vuoto, sfuggendo così al giudizio degli uomini con la copertura dell'autorizzazione ricevuta.

È venuto il tempo di assumerci personalmente e con serenità la piena responsabilità del nostro atto di «ubbidienza a Dio piuttosto che agli uomini».

IL SALTO NEL VUOTO.
AL DI LA DELL'ISTITUZIONE

DOCUMENTO 71

Gerusalemme, 9 aprile 1982

Al Custode, P. Ignazio Mancini,
e a tutti i confratelli francescani
della Custodia di Terra Santa

Carissimi fratelli,

pensiamo che sia arrivato il momento di mettervi al corrente di un evento che, per noi sottoscritti, riveste un significato determinante per il rimanente della nostra vita di persone consacrate alla realizzazione dell'annuncio evangelico.

Dopo lunga meditazione e riflessione nella preghiera sulla nostra esigenza interiore di libertà per dipendere unicamente dalla Volontà di Dio, come fatto conoscere ripetutamente per iscritto e verbalmente ai nostri superiori, e dopo d'aver esaurito tutti i mezzi per ottenere la loro comprensione, ci sentiamo nell'obbligo di coscienza di prendere noi l'iniziativa del passo che avremmo voluto compiere con il beneplacito o almeno il consenso dei nostri superiori.

Determinandoci a fare questo passo assumiamo coscientemente tutta la responsabilità della nostra decisione confidando che il Signore non ci lascerà cadere nell'errore poiché non ci muove altro motivo che la fedeltà alla nostra coscienza: consacrarci direttamente, senza mediazione di creatura, e totalmente alla Sua Volontà come continuazione della nostra consacrazione religiosa e sacerdotale all'ideale

evangelico e francescano.

Vi comunichiamo, pertanto, che quando riceverete questa lettera noi ci saremo trasferiti in una casa che il Signore ha disposto a questo scopo per vivere con le persone con le quali condividevamo la nostra esperienza nella casa della Grotta del Latte.

Non rinunciamo né rinneghiamo, in nessun modo, la nostra vocazione religiosa francescana che vivremo più intensamente dipendendo unicamente dalla Volontà di Dio.

Non rinunciamo né rinneghiamo i nostri voti di povertà, obbedienza e castità, anzi con l'ubbidienza a una esigenza profonda di coscienza li confermiamo sottomettendoci incondizionatamente alla Volontà di Dio affinché sia Lui e non noi o altre creature a disporne.

Non vorremmo che il passo che oggi facciamo, mossi unicamente dal desiderio di essere fedeli a una esigenza interiore che ci obbliga in coscienza davanti a noi stessi, davanti a Dio e davanti agli uomini, sia motivo di separazione dai nostri fratelli che nella stessa rettitudine di coscienza rimangono al servizio di questa stessa Volontà attraverso i superiori essendo dipendenti dall'Autorità Istituzionale come finora abbiamo fatto anche noi. Speriamo anzi che nel nostro nuovo stato che esige da noi una maggiore fedeltà alla nostra vocazione possiamo offrire oltre alla nostra donazione personale e diretta a Dio i frutti dei nostri sacrifici in beneficio di tutti.

Uniamo alla presente la documentazione che forma la storia del come siamo giunti a questa presa di coscienza e a questa decisione individuale e collettiva affinché tutti i francescani di Terra Santa conoscano la verità dei fatti e possano formarsi un giudizio per quanto possibile personale degli avvenimenti.

Il ricorrente ottavo centenario della nascita del serafico Padre Francesco ci offre l'occasione di porgere a tutti

indistintamente i nostri fraterni saluti uniti all'augurio
francescano così profondamente evangelico di Pace e Bene in
Cristo Signore.

José Barriuso
Raffaele Angelisanti
Giuseppe Napoli: